

# Il sistema di abbreviazioni dotte nei commentari e nei testi di studiosi

Marco Stroppa

Istituto Papirologico «G. Vitelli» – Università degli Studi di Firenze

marco.stroppa@unifi.it

## Abstract

The so-called “learned abbreviations” system has long been recognized in the context of paraliterary texts, because this articulated system is found precisely in commentaries or in scholarly books. If the system as a whole is known and its functioning has been described in some editions of single texts, however, a global approach and a specific discussion on this interesting aspect of ancient writing practice is lacking. My paper aims to deepen the data on papyrus in which this system is used, addressing some crucial points.

## Keywords

Paraliterary papyri, Abbreviations, Commentaries

## Il sistema di abbreviazioni dotte: *status quaestionis* e finalità della ricerca

L’uso di abbreviazioni è un fenomeno ampiamente attestato nei papiri greci appartenenti ai più svariati ambiti, dai documenti ai testi paraletterari, dagli appunti ai manuali.<sup>1</sup> In ciascuno di questi ambiti sono abbreviate le parole più comuni attraverso un sistema codificato, in cui i produttori e i fruitori sono a conoscenza delle tecniche di abbreviazione e del significato dei segni per convenzione. Per esempio, nell’ambito dei testi cristiani sono usati i cosiddetti *nomina sacra*; nell’ambito dei testi di carattere letterario troviamo il cosiddetto sistema di “abbreviazioni dotte”. In entrambi i sistemi le abbreviazioni sono usate per le parole che si ripetono maggiormente e i criteri sono regolati da una convenzione.

Il sistema di abbreviazioni dotte comporta l’uso di segni non alfabetici posti sopra determinate lettere a rappresentare articoli, preposizioni (o preverbi) e particelle: sono tratti rettilinei (obliqui e orizzontali) o curvilinei. Per es. τ´ = τῶν, κ` = κατά, γ´ = γάρ. Si tratta di convenzioni che

---

<sup>1</sup> Gonis 2009, 170-178.

prevedono una serie abbastanza omogenea di abbreviazioni, che come è noto si ritrovano principalmente in libri di una categoria ben precisa, i commentari, oppure in testi di livello erudito (da cui la denominazione di “abbreviazioni dotte”). Chi era pratico di tali testi, era di conseguenza pratico anche di tali abbreviazioni.

Sicuramente è possibile affermare che i vari segni usati costituissero un “sistema” e a questo proposito presento due esempi significativi sulla “riconoscibilità” del sistema, anche negli studi moderni.

Il primo caso è la celebre questione della trascrizione e dell’interpretazione di un punto degli “scolii” londinesi a Callimaco; le parole usate da Luigi Lehnus sono le seguenti: «Prima e dopo *αἰ κατὰ λεπτόν* – dopo *αἰ κατὰ λεπτόν* non c’è niente, o meglio c’è il “cratere” lasciato dalla bomba Bastianini, se posso chiamarla così, nella primavera del 1995».<sup>2</sup> Il punto cruciale della vicenda filologica callimachea lunga un secolo<sup>3</sup> è la lettura *κατὰ \`λεπ(όν)´* al r. 11 di P.Lond.Lit. 181, le *diegeseis* londinesi, scritte sulla parte bianca del *recto*, sul cui *verso* è stesa l’*Athenaion Politeia*. Sono appunti presi da uno *hypomnema* più strutturato e la scrittura è ricca di abbreviazioni, alcune anche di ambito dotto. La lettura è stata scartata anche sulla base dell’inammissibilità di uno scioglimento di *λεπτ`* in *λεπ(όν)*, che non è attestato fra le abbreviazioni dotte in uso nel testo, come ha argomentato Guido Bastianini, che ha dato il nome alla “bomba”.<sup>4</sup>

Il secondo caso è l’edizione di PSI XVI 1611 (III d.C.). Si tratta di un frammento piccolissimo (cm 1,5 x 4), ma il criterio per l’identificazione della tipologia di testo e la sua attribuzione – pur se incerta – al genere dei commentari si basa proprio sulla presenza delle abbreviazioni dotte  $\delta' = \delta\acute{\epsilon}$  e  $\mu' = \mu\acute{\epsilon}\nu$ .

Se il sistema nel suo complesso, dunque, è noto da tempo ed è stato descritto nei dettagli il suo funzionamento in alcune edizioni di singoli testi, manca tuttavia un approccio globale e una trattazione specifica su questo interessante aspetto della pratica scrittoria antica.<sup>5</sup>

La mia ricerca intende approfondire alcuni dati sui papiri in cui è utilizzato tale sistema, affrontando quattro punti cruciali:

1. il tipo di testi in cui è usato il sistema;
2. l’utilizzo nel tempo (origine, sviluppo, declino) del sistema;
3. la rigidità del sistema e la presenza di varianti;
4. la compresenza nello stesso papiro di altri sistemi di abbreviazione.

<sup>2</sup> Lehnus 2006, 133.

<sup>3</sup> Idem, 133-147.

<sup>4</sup> Cf. Bastianini 1996, 71-75; ripresa del problema in Bastianini 2009, 87-91.

<sup>5</sup> Su questo tipo di abbreviazioni hanno scritto Turner 1984, 115-116, e Turner 1987<sup>2</sup>, 15; un repertorio fondamentale è McNamee 1981.

## Il tipo di testi

Quanti sono e quali sono i prodotti esegetici e libri di studiosi con abbreviazioni dotte? Si tratta di una cernita non facile e i dati che presento sono frutto di un lavoro *in progress*: al momento è possibile presentare solo dati parziali, che tuttavia permettono di consolidare le conoscenze in parte già acquisite.

Tralasciando il gran numero dei papiri in cui il sistema è utilizzato nel testo secondario, cioè nelle note marginali, che sono la maggior parte, ci sono i testi “autonomi” contraddistinti da questa pratica. Alcuni sono di notevole estensione e permettono di comprendere il criterio delle abbreviazioni e il funzionamento del sistema nel suo complesso; per un buon numero di testi esiste una presentazione dettagliata delle abbreviazioni e una descrizione della *ratio* utilizzata.<sup>6</sup> Presento quindi un elenco dei testi maggiormente significativi, in ordine cronologico.

1. P.Oxy. VIII 1086, commentario al II libro dell'*Iliade* (I a.C.)
2. P.Lond.Lit. 165, *Anonymus Londiniensis*, trattato di medicina (I d.C.)
3. P.Lond.Lit. 181, appunti sul prologo degli *Aitia* di Callimaco (I d.C.)
4. P.Lond.Lit. 108, *Costituzione degli Ateniesi* di Aristotele (I/II d.C.)
5. P.Oxy. XVII 2176, commentario a Ipponatte (I/II d.C.): le abbreviazioni sono presenti nelle parti aggiunte nei margini e nelle interlinee
6. BKT I, 4-73 (inv. 9780 r), commento di Didimo a Demostene (II d.C. in.)
7. PSI XI 1219, *diegeseis* di Callimaco (II d.C.)
8. P.Oxy. XVII 2087, lessico alfabetico (II d.C.)
9. P.Oxy. XX 2257, fr. 1, *hypothesis* alle *Etnee* di Eschilo (II d.C. ex.)
10. BKT IV, 2-47 (inv. 9780 v), *Elementi di etica* di Ierocle (II d.C. ex.)
11. P.Mich. inv. 4157a + 4170 (= LDAB 145321), commentario al vangelo di Matteo (III/IV d.C.)
12. P.Oxy. VI 856, commentario agli *Acarnesi* di Aristofane (IV d.C.)

Sulla base dei papiri qui raccolti si possono presentare alcune osservazioni sul loro contenuto. Sono per la maggior parte testi di carattere esegetico, come sono del resto le note marginali. Ci sono commentari veri e propri, a cui bisogna aggiungere il commento di Didimo a Demostene (un “commentario” *sui generis*) e un unico commentario a un testo cristiano. Curioso il caso del commentario a Ipponatte:<sup>7</sup> il testo principale è vergato con una grafia libraria abbastanza elegante e in esso non è utilizzata alcuna abbreviazione; nelle aggiunte in grafia corsiva invece è fatto ampio

---

<sup>6</sup> Per esempio Bastianini / Long 1992, 277-281, per BKT IV, 2-47 (inv. 9780 v), *Elementi di etica* di Ierocle, e Arata / Bastianini / Montanari 2004, 20, per P.Oxy. XX 2257, fr. 1, *hypothesis* alle *Etnee* di Eschilo.

<sup>7</sup> Cf. Nicolosi 2019, 242-280.

uso di abbreviazioni dotte e anche di tipo documentario. Nella lista figurano anche altre categorie di testi di carattere esegetico: lessici, *hypotheseis* e riassunti (*diegeseis*), quindi comunque testi di livello erudito, realizzati per un tipo di fruitore specializzato e interessato all'esegesi di testi letterari.

Nella lista compaiono anche tre testi che non sono di tipo esegetico: l'*Athenaion Politeia* di Aristotele, il trattato *Elementi di etica* di Ierocle e un trattato anonimo di medicina. L'uso del sistema di abbreviazioni dotte in questi esemplari si spiega con il fatto che i tre rotoli sono stati realizzati da qualcuno che conosceva (e usava) il sistema e copiava testi per sé.

Infine l'uso del sistema in ambito cristiano è un'acquisizione recente. Finora è noto un solo frammento di commentario al vangelo di Matteo, P.Mich. inv. 4157a + 4170a.<sup>8</sup> Il papiro presenta molte caratteristiche tecniche dei commentari a opere della letteratura greca profana, come i poemi omerici o le orazioni di Demostene. La struttura del testo è marcata dalla distinzione fra lemmi e spiegazioni, con i lemmi in *ekthesis*; sono usati dei punti per articolare le frasi. La scrittura, chiara e rapida, è databile al III/IV d.C. anche sulla base del documento sul recto. Il P.Mich. è un esempio dell'utilizzo del sistema, corrente nel mondo della cultura in generale, all'interno di un prodotto certamente cristiano.<sup>9</sup> Presento, come esempio della quantità di abbreviazioni, la trascrizione diplomatica (con divisione di parole) del r. 3, in cui è riportato come lemma il celebre passo di Mt 22, 21:  $\lambda\epsilon' \alpha\upsilon\tau\varsigma \alpha' \delta\omicron\tau\epsilon \omicron' \tau\alpha \kappa' \sigma\alpha\rho\omicron\varsigma \tau\omega \kappa' \sigma\alpha\rho\iota \kappa' \tau\alpha \tau\omicron\upsilon \overline{\theta\upsilon}$  [. Ed ecco la trascrizione letteraria del testo:  $\lambda\acute{\epsilon}\gamma(\epsilon\iota) \alpha\upsilon\tau(\omicron\iota\varsigma) \acute{\alpha}(\pi\acute{o})\delta\omicron\tau\epsilon \omicron(\hat{\upsilon}\nu) \tau\grave{\alpha} \text{K}(\acute{\alpha}\iota)\sigma\alpha\rho\omicron\varsigma \tau\hat{\omega} \text{K}(\acute{\alpha}\iota)\sigma\alpha\rho\iota \kappa(\acute{\alpha}\iota) \tau\grave{\alpha} \tau\omicron\upsilon \Theta(\epsilon\omicron)\hat{\upsilon} [\tau\hat{\omega} \Theta(\epsilon)\hat{\omega}]$ . È notevole che alcune abbreviazioni siano utilizzate anche all'interno di parola: r. 3  $\kappa' \sigma\alpha\rho\omicron\varsigma = \text{K}(\acute{\alpha}\iota)\sigma\alpha\rho\omicron\varsigma$ ; r. 4  $\pi\omicron\iota\omicron\prime \tau\epsilon\varsigma = \pi\omicron\iota\omicron(\hat{\upsilon}\nu)\tau\epsilon\varsigma$ . Ci sono anche esempi di estensione dell'uso del segno “ / ” =  $\omega\nu$ : al r. 2  $\alpha\phi\omicron\rho' = \acute{\alpha}\phi\omicron\rho(\hat{\omega}\nu)$  e al r. 5  $\omicron\nu\epsilon\iota\delta\iota\zeta' = \acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\delta\iota\zeta(\omega\nu)$ . Chi ha redatto tale testo era quindi molto avvezzo all'uso del sistema di abbreviazioni dotte, come dimostrano queste convenzioni di livello, potremmo dire, “avanzato”, rispetto alla pratica di base.

### L'utilizzo del sistema nel tempo

I limiti cronologici delle testimonianze che recano abbreviazioni dotte sono il I secolo a.C., per quelle più antiche, e il IV secolo d.C. per quelle più recenti; in questo periodo di ben 5 secoli la diffusione più ampia si registra nel II secolo d.C.

<sup>8</sup> Cf. Caldwell / Litinas 2012, 229-233 e Stroppa 2018, 93-105.

<sup>9</sup> Per considerazioni sui confronti fra testi omerici e testi sacri cristiani cf. Niehoff 2012, 3-14.

Sulla base di questi dati è possibile formulare l'ipotesi che un originario nucleo del sistema, che prevedeva l'utilizzo solo di poche abbreviazioni, sia stato adottato già alla fine dell'epoca tolemaica. Nei secoli successivi si assiste allo sviluppo del sistema, che si espande progressivamente, sia per il numero di testi che lo adottano, sia per la quantità di abbreviazioni.

Le testimonianze sono tuttavia limitate al IV secolo: da quest'epoca in poi le abbreviazioni dotte sembrano scomparire – del resto anche il numero dei libri con materiale esegetico diminuisce considerevolmente. È significativo a questo riguardo che il P.Oxy. XX 2258, famoso codice di Callimaco annotato, probabilmente assegnabile al VI secolo, non presenti abbreviazioni riconducibili al sistema. Non è facile ricostruire le cause di questo fenomeno: il sistema è abbandonato? Non è più compreso? L'élite intellettuale ha una formazione differente rispetto all'epoca precedente? Certamente l'abbandono del sistema, dopo un progressivo allentarsi delle convenzioni più rigide, sarà da collegare alle vicende storiche, sociali e culturali dell'epoca tardo antica. Le testimonianze dalla fine IV/inizio V secolo in poi, infatti, mostrano una varietà di convenzioni molto più ampia rispetto ai secoli precedenti e fanno pensare a una sorta di disgregazione di un sistema abbastanza coerente, da cui si genera una serie di esperienze meno strutturate e maggiormente legate a fattori personali.

Le abbreviazioni usate nelle note marginali agli *Aitia* I e III di Callimaco, in P.Berol. inv. 11629 a+b (= LDAB 10734), codice datato alla fine del IV,<sup>10</sup> offrono un buon esempio di questo fenomeno. Nelle annotazioni nei margini superiore e laterale sono usate molte abbreviazioni, ma solo in parte riconducibili al sistema.<sup>11</sup> Sono presenti abbreviazioni tipiche del sistema ( $\gamma' = \gamma\acute{\alpha}\rho$ ,  $\delta' = \delta\acute{\epsilon}$ ,  $\mu' = \mu\acute{\epsilon}\nu$ ) e abbreviazioni non appartenenti al sistema ( $\alpha\pi\` = \acute{\alpha}\pi\acute{o}$ ,  $\tau) = \tau\eta\varsigma$ ,  $\% = \acute{\epsilon}\sigma\acute{\iota}$ ). Ci sono poi alcune abbreviazioni problematiche, per esempio  $\tau\` = \tau\acute{o}$  e  $\tau\` = \tau\acute{\eta}\nu$ , in cui due segni identici compaiono a un rigo di distanza, ma indicano scioglimenti diversi.

### **La rigosità del sistema, la presenza di varianti e la compresenza di altri sistemi di abbreviazione**

È possibile identificare quali sono le abbreviazioni “canoniche” e più diffuse, che costituiscono la base del sistema. In generale si riscontrano lievi divergenze da questo schema, che è applicato sempre in maniera piuttosto rigorosa.

---

<sup>10</sup> Cf. le considerazioni di Guido Bastianini apud Austin 2006, 58, nota 12.

<sup>11</sup> Cf. Harder 2012, 159 e 164 per il testo con gli scioglimenti.

L'elenco di tali abbreviazioni comprende particelle:  $\gamma' = \gamma\rho$ ;  $\delta' = \delta\acute{\epsilon}$ ;  $\kappa' = \kappa\acute{\alpha}$ ;  $\mu' = \mu\acute{\epsilon}\nu$ ;  $\nu' = \nu\acute{\omega}\nu$ ;  $\omicron' = \omicron\acute{\upsilon}\nu$ . Preposizioni e preverbi:  $\alpha\` = \acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}$ ;  $\hat{\alpha} = \acute{\alpha}\pi\acute{o}$ ;  $\delta\` = \delta\iota\acute{\alpha}$ ;  $\epsilon' = \acute{\epsilon}\pi\acute{\iota}$ ;  $\kappa\` = \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}$ ;  $\mu\` = \mu\epsilon\tau\acute{\alpha}$ ;  $\pi\` = \pi\alpha\rho\acute{\alpha}$ ;  $\pi' = \pi\epsilon\rho\acute{\iota}$ ;  $\sigma' = \sigma\acute{\upsilon}\nu$ ;  $\upsilon\` = \acute{\upsilon}\pi\acute{\epsilon}\rho$ ;  $\hat{\upsilon} = \acute{\upsilon}\pi\acute{o}$ . Articoli:  $\tau\` = \tau\acute{\eta}\nu$ ;  $\tau\` = \tau\acute{\eta}\varsigma$ ;  $\tau' = \tau\acute{\omega}\nu$ . Voci del verbo essere:  $/ = \acute{\epsilon}\sigma\tau\acute{\iota}$  e  $\backslash = \acute{\epsilon}\acute{\iota}\nu\alpha\iota$ .

Tale elenco è quello dei segni usati nel rotolo degli *Elementi di etica* di Ierocle, uno dei testimoni più ampi e con un uso estensivo del sistema;<sup>12</sup> lo stesso identico elenco è presente anche nel lessico P.Oxy. XVII 2087<sup>13</sup> e nei riassunti di Callimaco, PSI XI 1219<sup>14</sup>. Con pochissime varianti compare nel commento di Didimo a Demostene, BKT I, 4-73,<sup>15</sup> e nei papiri londinesi della *Costituzione degli Ateniesi* di Aristotele e dell'*Anonymus Londiniensis*.<sup>16</sup>

Una volta identificate le basi del sistema, grazie alla testimonianza dei testi più estesi, è possibile allora valutare la presenza di varianti all'interno del sistema. Se la rigorosità del sistema è un tratto saliente, non tutti gli esemplari presentano tuttavia le stesse convenzioni. Tali oscillazioni non intaccano la coerenza, che è essenziale, almeno all'interno dello stesso testo, per non pregiudicare la comprensione dello scritto. Per illustrare questo fenomeno si possono portare gli esempi di due prodotti della stessa tipologia realizzati a 5 secoli di distanza: P.Oxy. VIII 1086, commentario al II libro dell'*Iliade*, del I a.C.,<sup>17</sup> e P.Oxy. VI 856, commentario agli *Acarnesi* di Aristofane del IV d.C.<sup>18</sup> In entrambi i testi per abbreviare l'articolo al genitivo plurale è utilizzato  $\tau\` = \tau\acute{\omega}\nu$  al posto del consueto  $\tau' = \tau\acute{\omega}\nu$ ,<sup>19</sup> mentre in generale nel sistema invece  $\tau\` = \tau\acute{\eta}\nu$ , l'articolo femminile al singolare. Inoltre, nel commentario omerico è presente un'ulteriore variante:  $\kappa\` = \kappa\acute{\alpha}$  al posto di  $\kappa' = \kappa\acute{\alpha}$ .

Si potrebbe quindi parlare, in un certo senso, di una sorta di “personalizzazione” del sistema. Le varianti presenti nel sistema potrebbero riflettere usi personali degli eruditi, come risulta chiaramente dalla celebre testimonianza di P.Oxy. XLVII 3366 (232-260 d.C.): il testo B è una lettera scritta da Lolliano, *grammaticus* pubblico di Ossirinco, probabilmente di suo stesso pugno. Lolliano usa molte abbreviazioni tipiche del sistema:  $\hat{\alpha} = \acute{\alpha}\pi\acute{o}$ ;  $\gamma' = \gamma\rho$ ;  $\kappa\` = \kappa\alpha\tau\acute{\alpha}$ ;  $\sigma' = \sigma\acute{\upsilon}\nu$ ;  $\tau\` =$

<sup>12</sup> Cf. per i dettagli Bastianini / Long 1992, 277-281.

<sup>13</sup> Per le abbreviazioni usate in questo testo cf. Esposito 2012<sup>2</sup>, 250, nota 1.

<sup>14</sup> Per le abbreviazioni cf. Bastianini 2006, 156-158.

<sup>15</sup> Cf. Pearson / Stephens 1983, XIX-XX.

<sup>16</sup> Per la *Costituzione degli Ateniesi* cf. Chambers 1994<sup>4</sup>, IX.; per l'*Anonymus Londiniensis* cf. Manetti 2011, XI-XII. Per le abbreviazioni in entrambi i papiri a confronto, cf. Ricciardetto 2019, 405-416.

<sup>17</sup> Cf. Lundon 2002.

<sup>18</sup> Per le abbreviazioni usate in questo testo cf. Montana 2012<sup>2</sup>, 14.

<sup>19</sup> Cf. per es. P.Oxy. VIII 1086, col. I 33: ὄθεν κ(αί) ἐπὶ τ(ῶν) τοῦ Αἰνεΐαι φησὶν e P.Oxy. VI 856, fr. B, 4: ... τ(ῶν) Ἀθηναίων κ(αί) πεδη[.

τήν; τ' = τὼν, ma in tre casi i segni sono diversi: δ = διὰ (e non δ' = διὰ), κ<sub>;</sub> = καί (e non κ' = καί) e τ<sup>(</sup> = τῆς (e non τ' = τῆς).<sup>20</sup>

Come ho sottolineato, il sistema è rigoroso: tuttavia è ammessa all'interno dei testi che ne fanno uso la compresenza di altri sistemi di abbreviazione. Nella maggior parte dei casi si tratta dell'uso delle lettere in sospensione, ampiamente attestato nei papiri documentari e caratteristico di questo tipo di testi. Nell'unico testimone di ambito cristiano (cf. supra) si trovano usati anche i *nomina sacra*: risulta quindi che nel frammento di commentario a Matteo abbiamo la compresenza di almeno 3 sistemi diversi di abbreviazione!

Un papiro in cui, in un certo senso, si sovrappongono i due sistemi di abbreviazione è P.Oxy. XX 2257, fr. 1, con una *hypothesis* alle *Etnee* di Eschilo. Ci sono esempi di coesistenza di abbreviazioni differenti per la stessa parola (o sequenza di lettere); è usata una duplice abbreviazione per κατὰ: sia κ<sup>`</sup> (sistema delle abbreviazioni dotte) che κ<sup>τ</sup> (sospensione della lettera, tipica delle abbreviazioni documentarie) accanto alle abbreviazioni più comuni del sistema (κ' = καί, γ' = γάρ, μ' = μέν). Inusuale invece μ<sup>τ</sup> = μ(ε)τ(ά), influenzata forse da κ<sup>τ</sup> = κατὰ; tale abbreviazione compare anche in un'altra *hypothesis*, quella del *Dionisalessandro* di Cratino, conservata in P.Oxy. IV 663, in cui molte abbreviazioni presenti non sono in linea con il sistema, e altre sono addirittura poco perspicue. D'altra parte nel P.Oxy. XX 2257 compaiono anche alcune abbreviazioni chiaramente di carattere documentario: το<sup>π</sup> = τόπ(ος) e δευ<sup>τ</sup> = δεύτ(ερον).<sup>21</sup>

## Prospettive della ricerca

In questa sede ho presentato un resoconto della fase iniziale dell'indagine sul sistema di abbreviazioni dotte: attraverso la raccolta dei papiri per il progetto dei Commentaria et Lexica in Papyris reperta (CLGP)<sup>22</sup> sarà possibile arrivare a compilare un elenco completo dei testi dove il sistema è utilizzato, comprensivo dei testi delle notazioni marginali. Come ho dimostrato con qualche esempio, molto interessante sarà il lavoro di comparazione fra le varianti del sistema usate in testimoni diversi, sulla base della raccolta di un numero elevato di testimoni. L'obiettivo, solo in parte raggiunto da questo studio, prevede la messa a fuoco dei criteri che hanno utilizzato gli scribi, finalizzata alla comprensione di testi per loro stessa natura criptici per scrittura e stile.

<sup>20</sup> Cf. r. 34, trascrizione diplomatica (con divisione di parole): δε κ<sub>;</sub> τη[ ] ποσοτητα τ' σ' τάξεως δ τ' αιτησεως ο' φ' εἰσιν αττι<sup>κ</sup>, κ<sub>;</sub> τον φορρ<sup>ο</sup> ...; trascrizione letteraria: δὲ κ(αὶ) τῆ[ν] ποσότητα τ(ῆς) σ(υν)τάξεως δι(ὰ) τ(ῆς) αἰτήσεως ὅτ(ι) φ εἰσιν ἀττικ(αὶ), κ(αὶ) τὸν φόρρ(ον) ...

<sup>21</sup> Per le abbreviazioni usate in questo testo cf. Arata / Bastianini / Montanari 2004, 20.

<sup>22</sup> Sul progetto e le sue linee guida cf. Stroppa 2007, 1007-1018.

## Bibliografia

- Arata, L. / Bastianini, G. / Montanari, F. 2004, “Aeschylus 1”, in CLGP I.1.1, München / Leipzig, 19-30.
- Austin, C. 2006, “L’Apothéose d’Arsinoé”, in Bastianini, G. / Casanova, A. (eds.), *Callimaco, cent’anni di papiri*, Firenze, 57-68.
- Bastianini, G. 1996, “KATA ΛΕΙΠΤΟΝ in Callimaco”, in Funghi, M. S. (ed.), *Odoi dizhsios. Le vie della ricerca. Studi in onore di Francesco Adorno*, Firenze, 71-75.
- 2006, “Considerazioni sulle Diegeseis fiorentine”, in Bastianini, G. / Casanova, A. (eds.), *Callimaco, cent’anni di papiri*, Firenze, 149-166.
- 2009, “Ancora su Callimaco, fr. 1, 11”, in *Comunicazioni dell’Istituto Papirologico Vitelli* 8, Firenze, 87-91.
- Bastianini, G. / Long, A. A. 1992, “60 Hierocles, 1, Elementa moralia”, in CPF 1\*\*, Firenze, 268-451.
- Caldwell, R. / Litinas, N. 2012, “P.Mich. invs. 4157a + 4170a Petition and Exegetical Text on Matthew”, ZPE 183, 229-233.
- Chambers, M. 1994<sup>4</sup>, *Aristoteles Ἀθηναίων Πολιτεία*, Leipzig.
- Esposito, E. 2012<sup>2</sup>, “Aristoteles 2”, in CLGP I.1.4<sup>2</sup>, Berlin / Boston, 250-252.
- Gonis, N. 2009, “Abbreviations and Symbols”, in Bagnall, R. S. (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford, 170-178.
- Harder, A. (ed.) 2012, *Callimachus, Aetia. Introduction, text, translation, and commentary*, Oxford.
- Lehnus, L. 2006, “Prima e dopo αἰ κατὰ λεπτόν”, in Bastianini, G. / Casanova, A. (edd.), *Callimaco, cent’anni di papiri*, Firenze, 133-147.
- Lundon, J. 2002, *Un commentario aristarcho al secondo libro dell’Iliade: POxy VIII 1086 (Proecdosis)*, Firenze.
- Manetti, D. 2011, *Anonymus Londiniensis. De Medicina*, Berlin / New York.
- McNamee, K. 1981, *Abbreviations in the Greek Literary Papyri and Ostraca*, Ann Arbor.
- Montana, F. 2012<sup>2</sup>, “Aristophanes 1”, in CLGP I.1.4<sup>2</sup>, Berlin / Boston, 13-36.
- Nicolosi, A. 2019, “Hipponax 2”, in CLGP I.2.6, Berlin / Boston, 242-280.
- Niehoff, M. 2012, “Why compare Homer’s readers to biblical readers?”, in Niehoff, M. (ed.), *Homer and the Bible in the Eyes of Ancient Interpreters*, Leiden / Boston, 3-14.
- Pearson, L. / Stephens S. (eds.) 1983, *Didymi in Demosthenem Commenta*, Stuttgart.
- Ricciardetto, A. 2019, “Comparaison entre le système d’abréviations de l’Anonyme de Londres et ceux de la Constitution d’Athènes et des autres textes littéraires du Brit.Lib. inv. 131”, in Nodar, A. / Torallas Tovar, S. (eds.), *Proceedings of the 28<sup>th</sup> International Congress of Papyrology, 2016 August 1-6, Barcelona*, Barcelona, 405-416.
- Stroppa, M. 2007, “CLGP I.1: Le tipologie testuali”, in Frösén, J. / Purola, T. / Salmenkivi, E. (eds.), *Proceedings of the 24<sup>th</sup> International Congress of Papyrology, Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki, 1007-1018.

Stroppa, M. 2018, “Esegesi al Vangelo di Matteo nella testimonianza di un papiro Michigan del III-IV d.C.”, *Aegyptus* 98, 93-105.

Turner, E. G. 1984, *Papiri greci*, Edizione italiana a cura di Manfredo Manfredi, Roma.

– 1987<sup>2</sup>, *Greek Manuscripts of the Ancient Word*, Second Edition Revised and Enlarged. Edited by P. J. Parsons, London.